

Newsletter “Clinica dell’Alcolismo”

Anno XII, n. 49

MISSION n. 75

Board editoriale e Comitato scientifico: Giovanni Ad-dolorato, Roberta Agabio, Fabio Caputo, Giorgio Cerizza, Mauro Cibir, Giovanni Galimberti, Ina Hinnenthal, Ezio Manzato, Antonio Mosti, Felice Nava, Biagio Sanfilippo, Teo Vignoli, Valeria Zavan

Redazione: Ezio Manzato, Felice Nava, Liliana Praticò, Sara Rosa

Direttore: Alfio Lucchini

Responsabile scientifico: Ezio Manzato

Inviare richieste e contributi scientifici a:
missionredazione@gmail.com

Redazione Mission: CeRCo, Milano.

Il ruolo stabilizzante del Sodio Oxibato in una paziente con Disturbo da Uso di Alcol e vulnerabilità ansiosa: un case report

M. Campana, A. Bovio*, C. Colangelo*, M. Colombi**, L. Daffini*, N. Ghidelli***, N. Rizzardi*, A. Stara*, D. Acerbis*, A. Zamarian**

Introduzione

Il trattamento farmacologico del disturbo da uso di alcol richiede strategie personalizzate che tengano conto non solo del controllo dell’astinenza ma anche della prevenzione delle ricadute e della stabilizzazione del paziente nel medio-lungo periodo.

Nei soggetti con elevata vulnerabilità emotiva e storia di dipendenze multiple, il craving può riemergere in risposta a eventi stressanti pur in assenza di sindrome astinenziale conclamata.

In tali situazioni il *Sodio Oxibato* può rappresentare uno strumento terapeutico utile per sostenere la stabilità clinica.

Presentazione del caso

La paziente, di 49 anni, presentava una remota storia di dipendenza da eroina e cocaina per via endovenosa, trattata con successo alla fine degli anni Novanta mediante percorso comunitario, mantenendo successivamente una remissione stabile.

* ASST Bergamo-Est. S.C. Ser.D.

** Università di Bergamo.

*** ASST Bergamo-Est. S.C. Medicina.

Negli anni successivi aveva sviluppato una dipendenza funzionale da Alprazolam assunto cronicamente per disturbi ansiosi, affrontando un percorso di sospensione graduale supportato da terapia antidepressiva con Vortioxetina.

Nel 2019, in concomitanza con il progressivo deterioramento cognitivo della madre, della quale era caregiver principale, e con crescenti difficoltà familiari, compariva una ricaduta nell’uso di alcol con consumo quotidiano di birra ad alta gradazione e marcato craving, accompagnata da alterazioni della funzionalità epatica.

Alla presa in carico presso il Servizio veniva avviato un trattamento integrato comprendente *Sodio Oxibato* fino a 50 ml/die, Naltrexone, mantenimento della terapia antidepressiva e counselling medico periodico.

Evoluzione clinica

L’astinenza dall’alcol è stata ottenuta rapidamente già nelle prime settimane di trattamento con netto miglioramento degli indici metabolici ed epatici.

Nei mesi successivi la paziente ha riferito la presenza completa scomparsa del craving nella quoti-

dianità, con comparsa solo occasionale in situazioni conviviali, riuscendo tuttavia a mantenere il controllo comportamentale.

Elemento particolarmente significativo è rappresentato dalla persistenza di numerosi fattori di rischio per ricaduta: assistenza continuativa alla madre affetta da demenza, difficoltà relazionali con il coniuge, problematiche psicologiche delle figlie, elevato senso di responsabilità e cronica tendenza alla trascuratezza dei propri bisogni.

Quando si è tentato di ridurre progressivamente il dosaggio di Sodio Oxibato, il riemergere di craving e vulnerabilità emotiva ha suggerito il ripristino del trattamento di mantenimento.

Tale scelta ha consentito un nuovo equilibrio clinico, con sostanziale mantenimento dell'astinenza e soltanto sporadici episodi di "slip", rapidamente riconosciuti dalla paziente e non evoluti in ricadute persistenti.

Anche durante il periodo pandemico e nei mesi successivi, caratterizzati da ulteriore incremento del carico assistenziale e dello stress familiare, la prosecuzione della terapia con Sodio Oxibato si è associata al mantenimento di un buon funzionamento globale, della continuità lavorativa e di una soddisfacente adesione terapeutica.

Discussione

Questo caso evidenzia come il beneficio del Sodio Oxibato possa andare oltre il semplice trattamento dell'astinenza acuta o del craving immediato.

Nella paziente descritta il farmaco sembra aver esercitato una funzione di "stabilizzatore clinico", contribuendo a ridurre la vulnerabilità alle ricadute in presenza di persistenti stressor ambientali e di una storia personale caratterizzata da poli-addiction e disturbi d'ansia.

L'osservazione appare particolarmente interessante perché il mantenimento del trattamento è stato guidato non dalla persistenza del consumo di alcol, bensì dalla riemersione del craving e della fragilità emotiva durante i tentativi di sospensione.

La ripresa del Sodio Oxibato ha coinciso con il recupero di un equilibrio funzionale, consentendo al-

la paziente di affrontare situazioni altamente destabilizzanti senza evoluzione verso una ricaduta stabile. Il caso suggerisce quindi che, in pazienti accuratamente selezionati e seguiti all'interno di un contesto specialistico multidisciplinare, il Sodio Oxibato possa assumere un ruolo di mantenimento e protezione clinica, fungendo da presidio farmacologico contro la perdita di controllo indotta dagli eventi stressanti.

Conclusioni

L'esperienza descritta sottolinea come il Sodio Oxibato possa rappresentare non soltanto un farmaco anti-craving, ma anche uno strumento di stabilizzazione a lungo termine in pazienti con disturbo da uso di alcol caratterizzati da elevata vulnerabilità psicopatologica e importanti fattori di rischio psicosociali.

Nel caso descritto la decisione clinica di proseguire il trattamento non è stata determinata dalla persistenza del consumo di alcol ma dalla ricomparsa di craving, instabilità emotiva e aumentato rischio di ricaduta durante i tentativi di riduzione del farmaco.

Tale approccio, orientato alla vulnerabilità piuttosto che al sintomo di consumo, è scarsamente descritto nella letteratura disponibile.

Sebbene il Sodio Oxibato sia ampiamente studiato come farmaco anti-craving nel disturbo da uso di alcol, il presente caso suggerisce un possibile ulteriore ruolo come trattamento di mantenimento orientato alla stabilizzazione clinica.

In questa paziente il beneficio non si è limitato alla prevenzione della ricaduta alcolica, ma ha riguardato il mantenimento dell'equilibrio emotivo e funzionale in presenza di persistenti stressor psicosociali.

La ricomparsa del craving durante i tentativi di sospensione e la sua successiva remissione dopo il ripristino della terapia suggeriscono che il Sodio Oxibato possa contribuire a modulare una vulnerabilità persistente alla ricaduta invece che agire esclusivamente sul comportamento di consumo.